

L'ANALISI

L'assessore Zanotelli risponde all'interrogazione di Coppola: le aree biologiche o in conversione sono il 6% del totale. Più di 1.300 le aziende rispetto alle 200 di inizio millennio



IL BIO RADDOPPIA

Coltivati 15.600 ettari

Dal 2000 superficie moltiplicata per dieci Balzo di vigneti e frutteti, bene orti e olio

FRANCESCO TERRERI

L'anno scorso la superficie agricola trentina coltivata con metodi biologici o in conversione al bio è arrivata a 15.614 ettari, quasi in doppio del 2017, quando gli ettari erano 8.767, e dieci volte l'estensione del 2000, quando la superficie bio si fermava a 1.518 ettari. Questo senza considerare i 7.415 ettari di superficie bio a bosco e siepi. La quota sul totale della superficie agricola della provincia è ancora inferiore alla media nazionale e del Nord est. Se consideriamo insieme terreni bio e in conversione, siamo al 6% rispetto ai 137.219 ettari totali del censimento 2010 e all'8,6% rispetto all'ultima rilevazione 2018 di 95 mila ettari coltivati. Se consideriamo il solo bio, Trento è al 3,6% rispetto al 7,9% del Nord est e al 15,4% nazionale, dato fortemente influenzato dalle ampie superfici biologiche del Mezzogiorno, dove servono meno trattamenti. Ma per essere un territorio di montagna, il Trentino si è messo a correre verso una produzione agricola più "verde".

I dati aggiornati sul bio trentino sono forniti dall'assessore provinciale all'agricoltura **Giulia Zanotelli** nella risposta ad un'interrogazione della consigliera di Futura **Lucia Coppola**. Gli operatori del biologico sono 1.309, quasi un centinaio in più rispetto ai 1.214 dell'anno prima e sei volte il numero di inizio millennio, quando le aziende bio erano appena 212. Gli incrementi più significativi in termini di superficie, spiega Zanotelli, si sono avuti nelle colture viticole e frutticole, che hanno superato entrambe i 1.000 ettari - i vigneti biologici in particolare sono arrivati a 1.162 ettari (L'Adige dell'8 agosto) - seguite dalle colture

Trentino in crescita ma ancora sotto le medie Nord est e nazionale. Consumi in aumento, soprattutto vino, mele, formaggi, pasta

orticole e dai seminativi. Interessante è stato l'incremento per l'olivo, mentre limitato è stato l'aumento in altri settori. Zanotelli ricorda che nell'Unione Europea gli ettari coltivati a biologico sono 12,6 milioni, il 7% dalla superficie agricola Ue e il 18% della superficie biologica mondiale. La Spagna con oltre 2 milioni di ettari detiene il primato per quanto riguarda l'estensione, seguita da Italia con 1,9 milioni di ettari e Francia con 1,7 milioni di ettari. Tra le regioni, la maggiore estensione è registrata in Sicilia con 427.294 ettari, seguita dalla Puglia con 252.341 ettari e dalla Calabria con 202.119 ettari. La superficie biologica di queste tre regioni detiene il 46% dell'intera superficie bio nazionale. Per quanto riguarda il nord Italia, Lombardia e Veneto registrano i maggiori incrementi nell'ultimo biennio e significativa è la diffusione del biologico in Emilia Romagna (134.509 ettari) che la pone al quinto posto della classifica nazionale. Al 31 dicembre 2017 risultano inserite nel sistema di certificazione per l'agricoltura biologica 75.873 imprese con un incremento del 5,2% rispetto al 2016.

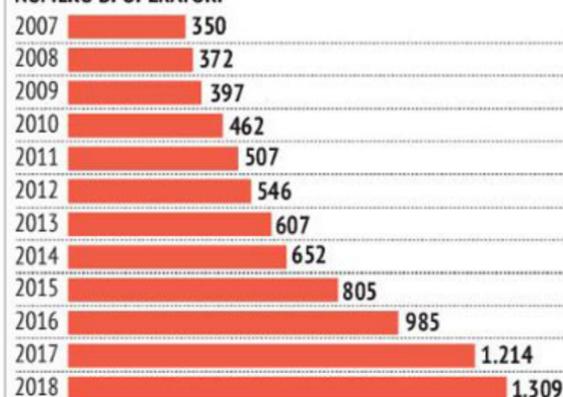
Ma l'interrogazione di Coppola chiedeva notizie anche sui consumi e la promozione dei prodotti biologici, par-

tendo da una ricerca sulla Germania commissionata da Trentino Sviluppo e realizzata dall'istituto Nielsen. Nella risposta, Zanotelli cita l'ultimo report ministeriale che evidenzia a livello nazionale un incremento del 4% dei consumi rispetto all'anno precedente. L'ortofrutta rappresenta il comparto dove si concentra la maggiore spesa per prodotti biologici. Noto l'aumento delle vendite bio nella grande distribuzione. Non vi sono sistemi ufficiali di rilevazione dei dati di produzione e consumi sul biologico trentino, ma si può affermare, sostiene l'assessore, che «le produzioni condotte con metodo biologico riscontrano genericamente sul mercato una crescente attenzione e preferenza di acquisto da parte del consumatore medio, che è disposto ad una spesa maggiore per l'acquisto di questi prodotti fino ad un 10-15% del valore medio delle produzioni convenzionali».

Per Zanotelli l'indagine sul mercato bio in Germania mostra, tra l'altro, che il Trentino è noto a 6 intervistati su 10, anche se solo in pochi ne hanno una conoscenza approfondita, che vengono apprezzati soprattutto i paesaggi e la natura, ideali per una vacanza, e la buona cucina. Inoltre, per circa un intervistato su due, i prodotti del Trentino sono di ottima qualità. Tuttavia è «relativamente basso il linkage con il biologico». I prodotti biologici trentini di cui si ha una maggiore consapevolezza sono il vino, le mele, i formaggi e l'olio, conosciuti da circa un intervistato su tre. Gli alimenti bio trentini più attrattivi sono l'olio, la pasta e i formaggi. Zanotelli sottolinea che la riconoscibilità del marchio Trentino passa attraverso «una logica di sistema territoriale capace di proporre a tutto tondo produzioni e servizi di qualità».

LE COLTIVAZIONI BIOLOGICHE IN TRENTINO

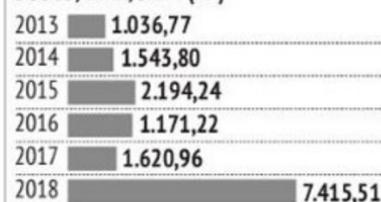
NUMERO DI OPERATORI



SUPERFICIE (HA) COMPLESSIVA NOTIFICATA BIO E IN CONVERSIONE



BOSCO, TARE, SIEPI (HA)



GLI INCREMENTI (var. % 2007-18)



Fonte: Assessorato dell'Agricoltura, foreste, caccia e pesca